

Villa Floridiana, partiti i lavori “Così riapriremo tutto il parco”

Un finanziamento di Ales ai cantieri che dureranno otto mesi. Il direttore Gallo: “Restauriamo un sito che è anche un giardino storico. Lavoreremo su lotti specifici per non chiudere mai”

di PAOLO DE LUCA

Un obiettivo: riaprire tutto il parco della Floridiana entro otto mesi, quindi per l'inizio di ottobre. Attraverso un progetto (finanziato da Ales e promosso dalla Direzione generale dei Musei) che è appena entrato nella sua fase operativa, dopo un lungo percorso di studi e controlli durato un anno. Un piano atteso da tempo, voluto dallo stesso Massimo Osanna, direttore generale dei musei per il ministero della Cultura e che, spiega Luigi Gallo, direttore ad interim dei musei autonomi del Vomero (dove rientra anche la Floridiana) «restituirà al quartiere il suo amatissimo parco, ancora in parte interdetto». L'idea è non solo rendere fruibile l'intero spazio, pari a circa sessantamila metri quadrati di verde, ma anche avvicinare le persone alla bellezza di un giardino storico, (esattamente come a Capodimonte, al Palazzo Reale o alla Reggia di Caserta), punteggiato di esemplari secolari. Non dimentichiamo che lo stesso sito e la villa al suo interno, attuale sede del museo Duca di Martina, rappresentano un dono del 1815 di re Ferdinando IV di Borbone a Lucia Migliaccio, duchessa di Floridia e sua seconda moglie morganatica.

I lavori procederanno a lotti. «In questo modo - riprende Gallo - saremo in grado di mantenere aperto il resto dei viali, incluso il belvedere, mentre interverrà su altri». Non sono esclusi episodi di chiusura totale: «Potrebbero verificarsi, certo, nei prossimi mesi anche se tendo ad escluderlo - puntualizza il direttore - Quel che è certo è che saranno brevi e volti semplicemente a facilitare



Il parco della Floridiana, in due immagini di Felice De Martino

prima pista per i nostri amici a quattro zampe, sulla scia di altri importanti giardini-museo (come il Real Bosco di Capodimonte) che hanno adottato soluzioni simili.

Tra alberi e cespugli, soprattutto nella zona vicino all'ingresso di via Aniello Falcone, c'è pure un'importante colonia felina da anni, nutrita e mantenuta dal personale della Floridiana e dagli stessi napoletani. Ebene, i gatti non saranno toccati, le loro case rimarranno tra quei sentieri.

Il Rup, Responsabile unico del progetto di restauro è la funzionaria

architetta Antonietta Manco. È da un anno circa che proseguono i rilievi e gli studi sulle piante, tra interventi preliminari, sulle specie più fragili e antiche. L'intero bosco è stato rilevato e geomappato con tecnologia al laser scanner e voli di droni. Un'operazione che ha portato al censimento pressoché totale degli spazi. E per censimento si intende la schedatura di oltre mille alberi, tra lecci e platani, oltre

ai preziosi cespugli di camelie.

Le specie verranno messe in sicurezza e valorizzate - garantisce Gallo - Sappiamo quanto la comunità del Vomero attendesse questo momento: ho ricevuto tante lettere di appelli e preghiere. Sono davvero felice di

questa grande iniziativa di recupero, sia per il mio legame personale con la Floridiana, che per l'importanza stessa dell'intervento, fortemente appoggiato anche dal direttore generale Osanna».

Le analisi hanno previsto il supporto di specialisti del *tree climbing* e tecnologie avanzate. Come la tomografia sonica, una sorta di Tac per gli alberi, volta a verificare lo stato di salute all'interno dei tronchi. Per molti fusti c'è anche stata una serie di prove di tenuta. I dati raccolti sono confluiti nella «Carta per la gestione del rischio arboreo».

Salva la comunità felina
Nelle prossime settimane
Ci sarà anche un'area cani
e di giochi per bambini

elaborata in ambiente Gis (Sistema informativo geografico), strumento fondamentale per leggere il parco nella sua complessità e per pianificare tutti gli interventi mirati, nel rispetto dei criteri di sicurezza, tutela e conservazione. «Alcuni sono già partiti nelle scorse settimane - conclude Gallo - I primi trattamenti fitoterapici hanno permesso la riapertura di alcune aree chiuse, come il vialetto della Ceppa». Parallelamente, sono stati eseguiti interventi sugli impianti di illuminazione e sul sistema di irrigazione in diversi settori, insieme alla riapertura dei servizi igienici per il pubblico, oggi pienamente funzionanti. Entro l'autunno, allora, la residenza della duchessa di Floridia (attualmente sepolta nella chiesa di San Ferdinando) tornerà al suo antico splendore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Patto Unione industriali e Fondazione Pro “Cancro alla prostata, screening in azienda”

Costanzo Jannotti Pecci è il presidente dell'Unione industriale di Napoli: ha promosso un accordo con la Fondazione Pro



Il tumore della prostata è la neoplasia più frequente negli uomini, con oltre 40 mila nuovi casi all'anno in Italia. Circa 485 mila italiani sono affetti da questa patologia, che incide per quasi un quinto sul totale delle neoplasie maschili. Ciò malgrado, un uomo su quattro non si è mai sottoposto a una visita urologica.

L'Unione industriale di Napoli e la Fondazione Pro (Prevenzione e ricerca in oncologia) hanno presentato presso la sede dell'associazione imprenditoriale "A Napoli tutti bene", un progetto volto ad attuare uno screening spontaneo e volontario del tumore prostatico nei poli industriali napoletani. Le neoplasie prostatiche sono purtroppo asintomatiche, ed è per questo che la prevenzione è l'arma più potente per contrastare il fenomeno.

L'intesa definita tra Fondazio-

ne Pro e Unione industriale prevede tra l'altro uno screening gratuito per i dipendenti delle aziende iscritte che si rendano disponibili a seguito di una campagna condotta in partnership tra i due organismi con l'obiettivo di diffondere la cultura della prevenzione del maschio. Portare la prevenzione nei luoghi di lavoro, superando le

difidenze e le paure, e scoprire che una visita urologica può davvero salvare la vita, si rivela una strategia vincente.

«I dati mostrano come per ogni euro destinato alla prevenzione se ne possono risparmiare fino a sette in cure - spiega Vincenzo Mironi, presidente della Fondazione Pro - per ogni uomo che fa pre-

venzione, trenta donne la fanno regolarmente e il maschio non fa prevenzione per paura di scoprirsi "sesso debole". Oggi, per il tumore alla prostata, la sopravvivenza

L'accordo porta la prevenzione nei luoghi di lavoro: un maschio su 4 non ha mai fatto esami

a cinque anni è del 92 per cento, grazie alla diagnosi precoce. A livello mondiale, i nuovi casi sono destinati a raddoppiare entro il 2040. Il fattore di rischio più importante è la familiarità. Chi ha un fratello con tumore alla prostata ha un rischio del 30 per cento di ammalarsi entro i 75 anni, contro il 13 per cento della popolazio-

ne generale. Il rischio cresce fino al 48 per cento per chi ha due parenti di primo grado colpiti. La familiarità del tumore alla prostata si intreccia con quella del tumore della mammella, poiché condividono geni come *Brcal* e *Brcal2*. Per chi ha fattori di rischio familiari l'età dei controlli scende a 45 anni».

Per Costanzo Jannotti Pecci, presidente di Unione industriale, la scelta di «affiancare la Fondazione Pro nasce dalla convinzione che essere classe dirigente equivalga anche a sostenere la qualità della vita, che in campo sanitario si traduce in maggiore consapevolezza e cultura della prevenzione. A tal riguardo, accogliamo dunque positivamente la disponibilità della Fondazione a rendersi parte attiva per la realizzazione di screening gratuiti verso i dipendenti di nostre aziende associate che decidano di aderire all'iniziativa. La ricerca di nuove direttive per uno sviluppo sostenibile, solidale e inclusivo passa anche attraverso queste sinergie, finalizzate a tutelare e valorizzare il capitale umano, risorse fondamentale per qualsiasi impresa». - R.C.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA